



DASBI



REMUNERAZIONI AMMINISTRATORI DELLA CSR

In vista dell'assemblea del 26 aprile, i soci della CSR saranno chiamati a valutare, tra l'altro, un nuovo schema di remunerazione per i componenti del Consiglio di amministrazione. Lo schema proposto, basato su una remunerazione prefissata (in concreto 10 mila euro lordi per i consiglieri e quattro volte tanto per il Presidente), dovrebbe sostituire quello basato sui gettoni di presenza, previsto dallo Statuto, ma già sospeso in ottobre dal Consiglio, all'unanimità, in vista di un riordino complessivo della materia in ottemperanza alle nuove disposizioni di Vigilanza.

L'attuale sistema basato sui gettoni di presenza, **oltre a non essere conforme alla vigente normativa di Vigilanza in tema di remunerazioni**, comporta due ordini di problemi:

1. il numero di giornate a fronte delle quali va riconosciuto il gettone non può essere definito in anticipo e può oscillare fortemente tra un esercizio e l'altro, nonché da consigliere a consigliere; con il risultato che ad esponenti particolarmente "presenzialisti" sono state attribuite remunerazioni ben superiori rispetto a quelle che adesso si propongono all'approvazione dell'assemblea;
2. l'importo del gettone è definito in termini netti a beneficio del percettore e pertanto il gettone netto di 150 euro previsto dall'assemblea comporta in sostanza un esborso per la Cassa pressoché doppio in ragione del prelievo fiscale.

Il nuovo sistema di remunerazione proposto per l'approvazione garantirebbe un onere per il bilancio della Cassa definito in maniera chiara e trasparente, fissando un importo che non potrebbe essere aumentato discrezionalmente in corso d'anno, sulla base di scelte rimesse in alcuni casi agli stessi percettori del gettone e della semplice presenza presso la Cassa.

Inoltre, **il sistema basato sui gettoni di presenza non è coerente, come detto, con le nuove disposizioni di Vigilanza** in materia di remunerazione degli organi di vertice delle banche entrate in vigore lo scorso agosto, sebbene i consiglieri FALBI abbiano più volte votato unitariamente, nella scorsa estate, per mantenere in vigore il sistema del gettone di presenza, sostenendo che questo fosse conforme alla normativa in materia. **Il sistema proposto**, tenuto conto delle dimensioni della Cassa e delle sue specificità operative, è **invece pienamente in linea con i vincoli definiti dalla normativa di Vigilanza**. Aspetto

questo chiaramente delineato nella relazione degli amministratori che correda il bilancio di esercizio, relazione approvata all'unanimità.

Infine, cosa tutt'altro che secondaria, **il sistema proposto determinerebbe una riduzione di circa un terzo degli oneri a carico del bilancio della Cassa per la remunerazione dei componenti del Consiglio di amministrazione** (con un ammontare complessivo predeterminato in 140 mila euro) rispetto a quelli che **sarebbero derivati** continuando ad applicare il gettone di presenza (oneri che avrebbero potuto superare l'importo di 200 mila euro).

Qualora **il nuovo schema di remunerazione**, come auspichiamo, venisse approvato, la Cassa si doterebbe di un sistema: **trasparente; coerente con la normativa di Vigilanza; meno oneroso.**

Se invece la proposta non dovesse essere accolta, si determinerebbe una situazione caratterizzata da grande incertezza. Se si volesse ipotizzare il ritorno in auge del precedente più oneroso meccanismo di remunerazione, tale ritorno all'antico sarebbe reso difficoltoso dalla sospensione già deliberata e dalla dichiarata incompatibilità del sistema dei gettoni con la normativa di settore.

Il legittimo dibattito in vista del voto dell'assemblea dovrebbe comunque beneficiare di un elemento di chiarezza, visto che il voto contrario alla sopra illustrata proposta di remunerazione espresso dal Presidente e dagli altri consiglieri della FALBI non è dato sapere se debba intendersi: i) come la volontà di andare ancora più avanti sulla strada da noi imboccata verso minori oneri per il bilancio della Cassa; ii) o come il rimpianto per tempi ben più generosi in termini di remunerazioni che si vorrebbero surrettiziamente reintrodurre con una bocciatura della nuova proposta.

Ci auguriamo che il nuovo schema di remunerazione, equilibrato e trasparente, possa essere approvato senza eccessive concessioni alle sterili polemiche, come al solito alimentate da chi - sbandierando la finta tutela dell'interesse dei soci - mira invece a mantenere il sistema esistente, che non consente ai soci di conoscere in anticipo le reali remunerazioni del Presidente e degli altri esponenti.

Roma, 12 aprile 2012

LE SEGRETERIE NAZIONALI

CGIL

CIDA

DASBI

FABI

FIBA/CISL